

Enti e volontari, sbloccare servizio civile universale estero Chiedono un incontro alla ministra Dadone

ROMA, 08 OTT - La Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (Cnesc), il Forum Nazionale del Servizio Civile (Fnscc), l'Associazione delle Organizzazioni non Governative Italiane (Aoi) e la Rappresentanza Nazionale degli Operatori Volontari esprimono "apprezzamento" per lo sblocco delle partenze in alcune aree di 7 Paesi in seguito alla circolare con le indicazioni agli enti di servizio civile in relazione all'impiego degli operatori volontari in Paesi esteri a rischio pubblicata lo scorso 23 settembre. La definiscono "un'apertura importante che permette finalmente ad almeno 112 operatori volontari di ripartire" ma denunciano che "rimangono ancora circa 150 giovani bloccati". Un numero che rischia di diminuire, sottolineano, "anche per le rinunce, ad oggi almeno 38, di quanti non ce la fanno più a rimanere sospesi nel limbo, demotivati e sfiduciati dopo essere stati avviati al servizio e da quasi due mesi, per la maggior parte, bloccati nelle partenze dalla comunicazione del 13 agosto". Gli enti e la rappresentanza degli Operatori Volontari pochi giorni fa hanno mandato una richiesta di incontro alla ministra Dadone: "appurato, infatti, dopo la risposta ufficiale del Maeci all'interrogazione parlamentare sul blocco delle partenze, che il parere negativo - sostengono - non è da intendersi come divieto, la responsabilità della decisione è proprio del Dipartimento e della ministra". "L'obiettivo dell'incontro - puntualizzano - non è solo quello di sbloccare le partenze per i 12 Paesi, anche perché attraverso il lavoro degli enti e la disponibilità dei giovani al ricollocamento in altri Paesi, immaginiamo di poter trovare, in tempi brevi, una opportunità d'impegno all'estero per la maggior parte degli operatori volontari bloccati, ma soprattutto di ridefinire una procedura certa, anche in vista della valutazione dei programmi in corso e per l'imminente bando sui Corpi Civili di Pace, che stabilisca quando non si può andare nel Paese". Gli enti e la rappresentanza dei giovani confidano "nella disponibilità della ministra a incontrarli, a fare il possibile per sbloccare in tempi rapidi i Paesi ancora sospesi e a chiarire le procedure che - concludono - realmente garantiscono la sicurezza, trasformando così una situazione problematica in una opportunità di crescita per l'istituto del servizio civile all'estero.